

*“Stelutis alpinis”
ma non solo*



Arturo Zardini
musicista, poeta, friulano, italiano



Edizioni Coro Marmolada
Venezia

A cura di Sergio Piovesan



25 settembre 2017 –Il Coro Marmolada di Venezia nella Chiesetta di Givigliana, in Carnia, durante la registrazione di “Stelutis alpinis” per la produzione del video in occasione del centenario del canto.

Il link del video è: <https://youtu.be/Rj-TUfVeWw>

“Stelutis alpinis, ma non solo- Arturo Zardini: musicista, poeta, friulano, italiano”

A cura di Sergio Piovesan

Edizioni Coro Marmolada - Venezia - Dicembre 2017

*“Stelutis alpinis”
ma non solo*



Arturo Zardini
musicista, poeta, friulano, italiano



Edizioni Coro Marmolada
Venezia

A cura di Sergio Piovesan

Indice

Presentazioni	pag.	2
Introduzione	"	4
Brevi note biografiche	"	5
Musicista, poeta, italiano e friulano	"	6
Elenco delle composizioni	"	8
Le partiture	"	10
<i>Stelutis alpinis</i>	"	13
<i>Ste ariute</i>	"	16
<i>Cisilute</i>	"	18
<i>Il motto del Coro Udinese</i>	"	20
<i>Inno agli Alpini</i>	"	22
<i>Bandiera</i>	"	28
<i>Il Friuli (valzer)</i>	"	29
<i>Ave maris Stella</i>	"	30
<i>Contemplazione</i>	"	31
<i>Ecce Sacerdos</i>	"	33
Ringraziamenti e bibliografia	"	34

Sicuramente la grande passione per il canto corale, maturata in oltre cinquant'anni di militanza come corista nel coro Marmolada, nonché l'attaccamento per la sua terra di origine, il Friuli, sono stati i punti di partenza che hanno portato Sergio a cercare di approfondire le proprie conoscenze sulla biografia e le composizioni musicali del celebre maestro Arturo Zardini.

E come alpino, questa ricerca non poteva che iniziare partendo proprio dal celeberrimo brano "Stelutis alpinis" che, come noto, fin dalla sua prima esecuzione, è diventato rapidamente l'emblema della tragedia vissuta dai combattenti, e non solo, durante la prima guerra mondiale.

Determinante è stato il contatto con Giuliano Rui, nipote del m° Zardini, anche lui fortemente motivato nella ricerca e documentazione dell'opera musicale del nonno. Grande collaborazione e disponibilità, oltre all'univocità di intenti, che ha portato alla realizzazione di questa pubblicazione. Ritengo che l'accurata scelta di brani inseriti in questa raccolta, poco noti e rappresentativi dei differenti campi musicali nei quali il m° Zardini si è impegnato, ne metta ampiamente in luce le capacità e competenze musicali.

Con l'augurio che questa pubblicazione possa contribuire a far conoscere gli aspetti meno noti dell'attività musicale del m° Zardini, voglio ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa ricerca.

*Claudio Favret
Direttore Artistico
del Coro Marmolada*

Ricorrendo il centenario della creazione di "Stelutis alpinis" il nostro corista Sergio Piovesan vuole contribuire alla rivisitazione e alla valorizzazione del lavoro di Arturo Zardini, così come sta operando, da anni, Giuliano Rui, nipote del musicista pontebbano.

Questo compositore friulano viene purtroppo ricordato solo per il suo canto più famoso, ma tutta la sua produzione presenta composizioni che necessitano di essere valorizzate, in quanto ancora attuali nonostante siano state composte cento e più anni fa.

Sergio non approfondisce la diatriba dell'attribuzione della paternità del canto, perché già trattata su un articolo nel nostro "notiziario", diatriba che addolorò la famiglia del compositore, e nemmeno quella sulle strofe apocrife. Presenta, oltre a quella di "Stelutis alpinis" nell'edizione originale, anche le partiture di altri nove composizioni (canti e altro), di cui uno inedito, poco noti o mai pubblicati, nella stesura originale, che pertanto mettiamo a disposizione dei cultori della musica corale e non.

Questa pubblicazione, non è in commercio, e le musiche non sono a scopo di lucro; il loro uso è riservato esclusivamente a quello privato e didattico. Sono vietate le duplicazioni di qualsiasi genere per fini commerciali.

Giorgio Nervo

*Corista e Presidente
del Coro Marmolada*

Introduzione

Da pochi giorni mi trovavo presso la caserma "Chiarle" della Scuola Militare Alpina di Aosta per la seconda parte del 27° Corso AUC. Era una domenica mattina del luglio 1961 e le due compagnie di allievi si trovavano schierate nel cortile della caserma, dove era celebrata la Santa Messa; all'elevazione, dopo l'usuale squillo di tromba, un gracidio, classico dei dischi a settantotto giri, proveniente dall'altoparlante anticipò un improvviso "*Se tu vens cassù ta' cretis ...*", il primo verso di un canto che io, fin da bambino -forse fin dalla culla-, avevo appreso da mia madre. Era "*Stelutis alpinis*" il canto che, tradizionalmente, viene eseguito durante le Messe delle truppe alpine e che mi accompagnò per il resto della "naia". Subito dopo quella Messa ci fu chi lanciò l'idea di formare un coro, soprattutto per l'accompagnamento della liturgia. Naturalmente anch'io vi partecipai e, dopo quindici giorni il coro del 27° Corso AUC della Scuola Militare Alpina sostituì il disco ormai consunto. Da allora "*Stelutis alpinis*" mi ha continuato ad accompagnare anche, e soprattutto, nei miei ultimi e tanti anni come corista del "*Marmolada*".

Per me è dunque il "*canto del cuore*" e per questo, da anni, mi sono sempre interessato alla storia della sua nascita e a quella del suo autore, Arturo Zardini, di Pontebba.

Di questo canto ho trattato anche, tempo addietro, sul giornale, o più precisamente "notiziario", del Coro Marmolada del quale faccio parte da cinquantatré anni.

Nel mese di novembre 2017 si è ricordato il centenario della sua scrittura e composizione, mentre, nel gennaio del 2018, si ricorda il centenario della prima esecuzione. Il tutto avvenne a Firenze dove lo Zardini, come altri friulani, si trovava profugo a seguito della disfatta di Caporetto. Anche mia madre -allora bambina- fu profuga in questa circostanza e, forse proprio per questo, aveva nel cuore "*Stelutis alpinis*", canto che divenne conosciuto non solo dai friulani e dagli alpini, ma anche nel resto d'Italia e, soprattutto dove gli emigranti friulani arrivavano, nel resto del mondo.

Furono senz'altro gli avvenimenti di ottobre e novembre del 1917, ma anche le tristi vicende belliche degli anni precedenti, con i milioni di morti per conquistare pochi metri di terra, che ispirarono a Zardini testo e musica; un testo poetico che trascende nella preghiera accompagnata da una musica nella quale ritorna la caratteristica dolcezza della villotta friulana, e ambedue ti catturano e ti portano alla commozione e alla conclusione sull'illogicità della guerra.

Se Arturo Zardini è noto soprattutto per questa sua "opera", purtroppo, proprio per questo, tutto il resto della sua produzione -eccetto pochissimi brani- può ritenersi sconosciuto come, poco conosciute, sono anche le sue vicende personali.

Brevi note biografiche

Arturo Zardini nacque a Pontebba (UD) il 9 novembre 1869 e, fin da piccolo, dimostrò una spiccata sensibilità musicale tanto da imparare, in maniera quasi autodidattica, a suonare la cornetta. Frequentò le prime tre classi delle scuole primarie comunali e fin da ragazzino aiutava il padre nel mulino, mentre, nella stagione estiva imparava a fare il muratore. All'età di quattordici anni emigrò in Carinzia in qualità di apprendista muratore. Fu il suo fisico robusto e la ferrea volontà a permettergli, nonostante il duro lavoro e il disprezzo con il quale erano trattati gli italiani, di istruirsi e di farsi una cultura da solo (in friulano "*di bessôl*").

Nel 1887, a diciotto anni, tornò a casa e nel 1888 si arruolò nel Regio Esercito e fu aggregato nella banda del 36° Reggimento di Fanteria a Modena con l'incarico di allievo cornettista diventando in breve tempo "primo cornettista" e poi "sottocapomusica". Nel 1893 frequentò per quattro anni l'Istituto Musicale di Alessandria, per perfezionarsi in melodia e contrappunto. Rientrato al corpo, venne iscritto al Liceo Musicale "Rossini" di Pesaro dove, il 15 agosto 1899, ottenne il diploma di direttore di banda, ruolo che ricoprì presso il suo reggimento fino al 1902. Dopo quattordici anni fu congedato e ritornò alla sua Pontebba.

Si sposò con Maria Nassimbeni nel 1903, ebbero una figlia che morì ancor prima di compiere un anno e che fu seguita poco dopo dalla madre.

Rimasto vedovo, dopo tre anni, il 15 aprile 1908, sposò Elisabetta Fortuzzi, dalla quale ebbe quattro figlie e un figlio che visse solo poche ore.

Svolgeva, fin dal suo rientro dal servizio militare, le funzioni di "applicato amministrativo" presso il Comune di Pontebba, ma prese in mano anche la banda, nella quale aveva suonato fin da bambino. Nel frattempo, essendo molti paesani amanti del canto popolare, formò un coro che -da subito- fu molto apprezzato.

Di carattere era molto socievole e aveva molti amici e, quindi, era anche un trasciatore e un organizzatore. Iniziò anche a comporre musiche per banda, inni, canti sacri e popolari nel filone delle villotte friulane.

E venne la guerra. Pontebba si trovava proprio sul confine italo-austriaco e solo un torrente la divideva dal paese austriaco Pontafel. Dapprima andò profugo, trasferendo anche gli uffici e archivi comunali, prima a Moggio, poi a Udine e, dopo la disfatta di Caporetto, a Firenze.

Rientrato a Pontebba nel 1919 riprese l'attività sia di compositore sia di direttore del coro e della banda anche se la guerra aveva fatto scempio di uomini e strumenti.

Continuò a pieno regime l'attività di musicista e di organizzatore sino al 20 ottobre 1922, quando fu costretto a letto per una insufficienza renale. Venne ricoverato presso l'ospedale di Udine il 9 dicembre, ove morì a 54 anni il 4 gennaio 1923.

Musicista, poeta, italiano e friulano

Che Arturo Zardini sia stato un musicista non si può negare, cosa che, invece, fu contestata qualche anno dopo la sua morte, da qualcuno, forse invidioso della popolarità raggiunta dal suo canto più famoso. Ci fu anche chi mise in dubbio la paternità del testo di "*Stelutis alpinis*".¹

La cultura e la tecnica musicale di Zardini sono innegabili, ma soprattutto è innegabile la sua "poesia" sia testuale sia musicale.

I versi e la musica -non solo nel canto più famoso- si rifanno alla "*villotta friulana*" nata secoli addietro e tramandata di generazione in generazione, produzione "*viva*" affidata quasi esclusivamente alla trasmissione orale. La musica di Zardini, anche se affonda nel tempo, non è un relitto del passato ma una versione moderna e "*viva*", una musica che diventa subito "*popolare*" perché cantata e interpretata, anche spontaneamente, da più voci.

Ma Zardini non è solo "*Stelutis alpinis*"! Negli anni successivi al servizio militare e fino alla sua prematura morte, quindi in un periodo di circa venti anni, le composizioni sono numerose e varie e vanno dal genere "*friulano-popolare*", al sacro e religioso, agli inni e alle marce. I testi sono alcuni di poeti e cultori della lingua friulana, altri sono suoi, sia in friulano sia in italiano.

Il suo patriottismo e la sua italianità nascono in giovinezza soprattutto quando dovette affrontare il duro periodo degli anni di emigrazione. I suoi sentimenti patriottici vennero rafforzati durante il servizio militare, e si evidenziano nelle marce e in particolare in quelle ispirate alla guerra d'Africa ("Derna" e "Ascari").

La strettissima vicinanza con l'Austria, che si trovava proprio di là dal ponte sul torrente Pontebbana, era spesso causa di manifestazioni, anche musicali, di evidente carattere patriottico, che a volte sfociavano in vere e proprie prese in giro.

Proprio questo confine è il tema di una sua composizione (testo e musica) del 1911 dal titolo "*Il confin*", una villotta nella quale descrive le bellezze della vallata, dei boschi e dei monti che la circondano nonostante qua dal rio si parli italiano e al di là tedesco².

Forse la grande popolarità raggiunta in pochissimo tempo da "*Stelutis alpinis*" ha nascosto, o portato in secondo piano, il resto della sua produzione.

1 Su questo particolare argomento vedi "*Stelutis alpinis - Storia di una leggenda musicale*" di Rocco Tedino e Mauro Unfer - Ed. Istituto Culturale Timavese, 2014.

2*Dut di cà a la taliane*
e di là dut par todèsc.

Questa pubblicazione mette in evidenza brani, alcuni poco conosciuti anche nell'ambito dei cori friulani, che -a mio modesto parere- dovrebbero essere studiati dagli odierni musicisti friulani e riproposti.

"Dove tutti sono concordi, è nell'affermare l'altissimo valore estetico della villotta friulana: e quando essa è per lunga tradizione e diffusione genuinamente popolare, e quando essa nasce (e felicemente si riproduce) per opera di un autore colto. Lo struggevolissimo canto, in strofe di villotta, "Se tu vens cassù ta' cretis" di Arturo Zardini si è imposto, ben anche fuori dai confini del Friuli, per la sua virtù altamente poetica, per la vibrante tensione che vi corre, per la dolente realtà ispiratrice." (Gianfranco D'Aronco) ³

Nella tabella di cui alle due pagine seguenti si elencano canti, inni e musica sacra che, dalle ricerche e dalla documentazione consultata, formano gran parte della produzione "zardiniana".

3 *"La villotta friulana"* di Gianfranco D'Aronco - Mario Macchi
Edizioni della Banca del Friuli

Elenco delle composizioni

Canti friulani

Testo e musica di Arturo Zardini

Ai spòs
Autùn
Il confin
Il salût
In cîl son tantis stelis
L'emigrant
La roseane (*Canto a Resia*)
Primevere
Serenade (*Tu às doi voi...*)
Ste ariute
Stelutis alpinis

Musica di Arturo Zardini su testi di autori diversi

L'ajarin di Crosis	-	G. Benedetti
A Tarcint	-	Francesco Bierti
Cjant a Gurizze	-	Francesco Bierti
Il Furlàn	-	Francesco Bierti
L'Ave	-	Ercole Carletti
La stàjare	-	Ercole Carletti
27 di otùbar	-	Ercole Carletti
Buine sere, ciase scure	-	Bindo Chiurlo
Il Ciant de Filologiche Furlane	-	Bindo Chiurlo
La lune puartade	-	Bindo Chiurlo
Lusignutis	-	Bindo Chiurlo
'A no pò stài	-	Anna Fabris
L'alpin furlan	-	Emilio Nardini
Serenade (<i>A racuei...</i>)	-	Emilio Nardini
Ce matine	-	Pietro Zorutti
Il don de viole	-	Pietro Zorutti
La gnôt d'avril	-	Pietro Zorutti
No tu pûs di di nò	-	Pietro Zorutti

Liriche per voce e pianoforte

Frute bionde (*per tenore*)

La prejere di un disperât (*per voce grave virile*)

L'Ave (*per soprano su testo di Ercole Carletti*)

Canti sacri

Crux fidelis (*per il Venerdì Santo*)

O del cielo gran Regina

O vergini cuori

Popule meus (*per il Venerdì Santo*)

Del Re il Vessillo spiegasi

Ecce Sacerdos Magnus

Fermarono i cieli (*pastorale per il S. Natale*)

Loda, o lingua (*per il Corpus Domini*)

Messa

Missus

Noi siam figli di Maria (*per l'Assunta*)

O Signore, levate le fronti (*inno eucaristico*)

Regina Pontebbiana (*invocazione*)

Composizioni varie, strumentali e vocali

Atòm

Canti scritti per i bambini di Pontebba

Derna (*marcia*)

Due marce funebri

Due marce religiose

Friuli (*valzer da cui è riportato il canto finale nella Stajare*)

Ho"s (*valzer*)

Il lavoro (*valzer*)

Inno degli Ascari (*marcia*)

Inno della Società Sportiva Friulana

Le due bandiere (*inno*)

Meine Complimente, Herrn ober Ingeniuer (*mazurka*)

Schianta, bufera, travolgi, rovina (*Inno di Pontebba Nova*)

Serenata per soli archi

Sinfonia in Do maggiore

Tramonto (*valzer*)

Le partiture

Tutte le dieci partiture pubblicate sono state copiate da immagini di spartiti autografi di Zardini eccetto una. La scelta delle stesse è stata determinata dalla poca notorietà e/o dal fatto di non essere state pubblicate. Di seguito alcuni chiarimenti concernenti i singoli brani.

Stelutis alpinis - L'edizione copiata è quella del 1924 che, in effetti, rispecchia fedelmente l'originale del 1917. Le edizioni successive, quelle della Casa Editrice Montico dal 1930 in poi, variano minimamente in alcune battute, soprattutto quelle iniziali di strofa e non si sa chi sia intervenuto. Allo stato attuale mancano elementi sufficienti ad individuare gli ignoti estensori delle modifiche.

Vilote Ste ariute - Si tratta dell'ultimo componimento di Zardini datato 11 agosto 1922 e, quindi, a pochi mesi dalla morte. È un pezzo inedito fornitomi dal nipote Giuliano Rui e, pertanto, mi ritengo fortunato per l'opportunità concessami e lusingato per la fiducia accordatami.

Cisilute - Questa villotta è stata riprodotta da una copia effettuata da un amanuense del Seminario di Udine in data 3 febbraio 1931. Non si trova nell'elenco delle sue opere, nemmeno con il primo verso "*Jè tornade primevere*", ma nella copia fornitami, è evidenziato che si tratta di un lavoro di Arturo Zardini ma non è indicato se il testo sia suo o di altra persona.

Il motto del Coro Udinese - Su parole di Ercole Carletti, questa breve composizione è la sigla di un coro di Udine, ma non viene indicato a quale complesso sia stata dedicata.

Inno agli Alpini - La partitura originale comprende un foglio iniziale con titolo, testo in friulano e data (28/3/1915) espressi in forma chiara e leggibile ed altri tre fogli con i pentagrammi, meno leggibili. Trattasi di un inno con accompagnamento di strumenti a fiato in uso nelle bande: cornetta, genis in "mib", bombardino in "sib" e Basso in "fa".

Bandiera - Si tratta di una breve composizione patriottica con il testo in italiano e inneggiante il tricolore. In testa al foglio un'annotazione familiare riporta il nome delle due figlie Elvira e Angelina con le rispettive date di nascita e con i nomi delle madrine.

Il Friuli - Linea melodica di un valzer dedicato al Friuli e che richiama il motivo della "Stajare".

Ave maris Stella - Partitura di canto religioso a tre voci non riportata fra le composizioni di Zardini. Il testo dell'antica preghiera è in latino.

Contemplazione - Pastorale natalizia sul famoso testo di Sant'Alfonso dei Liguori "*Fermarono i cieli*". Sulla partitura abbiamo riportato, alla fine, l'immagine del testo dattiloscritto reperito fra le carte di Zardini.

Ecce Sacerdos - Breve e solenne composizione sull'antico testo latino che proviene dalla "*Liturgia delle ore*", di solito cantato all'ordinazione di un Vescovo. L'occasione di questa composizione è stata la visita dell'Arcivescovo di Udine Antonio Anastasio Rossi a Pontebba.

Sergio Piovesan⁴

PARTITURE

Stelutis alpinis

Prima edizione da manoscritto

Arturo Zardini

♩ = 56 Andante

1 *pp* 2 3 4 5 tenuto *p*

S
Se tu vens ca-su ta' cre-tis là che lôr mi anso-te - rât al'è un

A *pp* *p*

Br *pp* *p*

Bs *pp* *p*

6 7 8 9 *f* *pp*

S
plaz plen di ste - lu tis dal miò sang l'è statba - gnat Parse-

A *f* *pp*

Br *f* *pp*

Bs *f* *pp*

10 11 12

S. *gnal u - ne cro - su - te l'è scol - pi de li tal*

A *gnal u - ne cro - su - te l'è scol - pi de li tal*

Br *Par se - gnal u - ne cro - su - te l'è scol pi de li tal*

Bs

13 14 15 16

S. *cret fracheés sté lis nà l'ar - bu - te sôt di lor iò duar cu -*

A *cret fracheés sté lis nà l'ar - bu - te sôt di lor iò duar cu -*

Br *cret li tal cret*

Bs *cret*

17 18 19 20 21 D.C.

S. *iet frachés ste lis nà l'er - bu - te, sô di lôr iò duar cu - iet*

A *iet frachés ste lis nà l'er - bu - te, sô di lôr iò duar cu - iet*

Br *fraches telis nas l'er - bu - te*

Bs

Se tu vens cassù ta' cretis
là che lôr mi àn sotèrât,
al è un splaz plen di stelutis;
dal miò sanc l'è stât bagnât.

Par segnâl, une crosute
je scolpide lì tal cret,
fra chês stelis nas l'arbutè,
sot di lôr, jo duâr cujet.

Cjòl sù, cjòl une stelute:
jê 'a ricuarde il nestri ben.
Tu j darâs 'ne bussadute
e po' plâtile tal sen.

Quant che a cjase tu sês sole
e di cûr tu préis par me,
il miò spirt atôr ti svolè:
jo e la stele sin cun te.

Se tu vieni quassù fra le rocce,
là dove mi hanno sotterrato,
c'è uno spiazzo pieno di stelle alpine;
dal mio sangue è stato bagnato.

Come segno, una piccola croce
è scolpita lì sulla roccia,
fra quelle stelle nasce l'erba,
sotto loro io dormo tranquillo.

Cogli, cogli una stella alpina:
essa ricordo il nostro amore.
Tu dalle un bacio
e poi posala sul seno.

Quando a casa tu sarai sola,
e di cuore tu preghi per me,
il mio spirito ti aleggia intorno:
io e la stella siamo con te.

Se tu verrai quassù fra le rocce,
dove fui sotterrato,
troverai uno spiazzo di stelle alpine
bagnate del mio sangue.

Una piccola croce
è scolpita nel masso;
in mezzo alle stelle ora cresce l'erba;
sotto l'erba io dormo tranquillo.

Cogli, cogli una stella alpina:
essa ti ricorderà il nostro amore.
E baciala,
e nascondila poi nel seno.

E quando sarai sola in casa,
e pregherai di cuore per me,
il mio spirito ti aleggerà intorno:
io e la stella saremo con te.

La traduzione sulla terza colonna è una libera interpretazione del poeta friulano Chino Ermacora così come la scrisse nella rivista "PICCOLA PATRIA" nel 1928

Ste ariute

Parole e musica di
Arturo Zardini

1 $\text{♩} = 100$ Allegretto 2 3 4 5

S *Ste a - riu - te be - ne - de - te nus in - vi - de a spas - si - zâ o - gni*

Ms

Bs

6 7 8 9 10 $\text{♩} = 120$ allegro

S *ste - le è une cian - de - le che ri - splend sen - ze sco - itâ Op - la - la le - le -*

Ms

Bs

11 12 13 14 15

S *op - la - la la op - la - la - la le - la op - la - la*

Ms

Bs

16 17 18 19 20 21 *rallentare* 22 23 24

S
la - a op-la-la le le op-la-la la - a op-la-la le - le op-la-la la_

Ms

Bs

25 26

S
a Ste a - a

Ms

Bs

*Ste ariute benedete
nus invide a spassizâ,
ogni stele è une ciandele
che risplend senza scottâ.*

Oplalà, oplalà.....

Nota dell'autore in testa allo spartito: *"Viene cantato una nota sotto"*

Nota a fine pagina: *"Ultima villotta scritta dal M° Zardini all'amico Giovanni Brisinello in data 11/8/1922"*

Traduzione

*Questa arietta benedetta
che ci invita a passeggiare,
ogni stella è una candela
che risplende senza scottare.*

Cisilute

Arturo Zardini

♩ = 80

1 2 3 4 5

1st staff: Treble clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4, C4. Lyrics: Jè tor-na-de pri-me - ve - re

2nd staff: Treble clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4, C4. Lyrics: cul pro-fum di mil o - dors,

3rd staff: Bass clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G2, A2, B2, C3, B2, A2, G2, F#2, E2, D2, C2. Lyrics: dut il mont al mu-te

6 7 8 9 10

1st staff: Treble clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4, C4. Lyrics: cie - re duc e tor-nin i co - lors.

2nd staff: Treble clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4, C4. Lyrics: An - cie tu tu ses tor - na - de

3rd staff: Bass clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G2, A2, B2, C3, B2, A2, G2, F#2, E2, D2, C2. Lyrics: An - cie tu tu ses tor -

11 12 13 14 15

1st staff: Treble clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4, C4. Lyrics: ci - silu-te ti vuei ben.

2nd staff: Treble clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4, C4. Lyrics: Vo - res da-ti u-ne bus - sa - de e ti - gni - ti sul miò

3rd staff: Bass clef, key signature of one sharp (F#), 3/4 time signature. Notes: G2, A2, B2, C3, B2, A2, G2, F#2, E2, D2, C2. Lyrics: na - de ci - silu-te ti vuei ben une bussade e ti - gni - ti sul miò

16 17 18 19 20

sen. Vo - res da-di_u-ne bus - sa de e ti - gni - ti sul miò sen.

sen.

*Jè tornade primevere
cul profum di mil odors
dut il mont al mute ciere
duc e tornin i colors.
Ancie tu tu ses tornade,
cisilute ti vuei ben,
vores dati une bussade
e tignite sul miò sen.*

*Dulà vatu cisilute
no sta lâ lontan lontan,
fas culì la to ciasute
di stecus e di pantàn.
Reste pur reste poiade
cisilute suchel len,
vores dati une bussade
e tigniti sul miò sen.*

*È tornata primavera
col profumo di mille odori,
tutto il mondo cambia aspetto
tornano tutti i colori.
Anche tu sei tornata,
rondinella ti voglio bene,
vorrei darti un bacio
e tenerti sul mio seno.*

*Dove vai rondinella,
non andare lontano lontano,
fai qui la tua casetta
di stecchi e di fango.
Resta pure, resta posata
rondinella su quel legno,
vorrei darti un bacio
e tenerti sul mio seno.*

Trattasi di copia di una trascrizione effettuata il 3 febbraio 1931 da ignoto presso il Seminario Arcivesovile di Udine

Il motto del Coro Udinese

Parole di
Ercole Carletti

Musica di
Arturo Zardini

1 $\text{♩} = 85$ Marziale

S
A
Bs

O Fur - lans di Fur - la - nie un sa - lût do - vin puar -

8

S
A
Bs

tâ a l'a - mor a la li - grie al bon timp che il

15

S
A
Bs

tor - na - rà al - lor vi - gnin com - pa - gnie op-la-la

♩ = 109 Allegretto

22

S
le - li-le op - la - la op - la - la le - li-le op - la - la

A

Bs

29

S
op - la - la le - li-le op - la - la

A

Bs

*O Furlans di Furlanie
un salût dovin puartâ
a l'amor a la ligrie
al bon timp che il tornarà.
Oplalà*

Traduzione

**O Friulani del Friuli
un saluto dobbiamo portare
all'amore all'allegria
al tempo buono che tornerà.
Oplalà....**

Inno agli Alpini

Arturo Zardini
(Pontebba 28/3/1915)

1 $\text{♩} = 85$ Tempo di Marcia

Cor. Sib
Cor. Sib
Genis mib
Bomb.
Basso in fa

2 3 4 5 6 7

All' armi *La su su lis mon - ta -*

8 9 10 11 12 13 14

Cor. Sib
Cor. Sib
Gn mib
Bomb.
Bs. fa

gnis fra bosc - cret-taz-zis
cret-taz-zis e pins son za di sen - ti -

15 16 17 18 19 20 21

Cor. Sib

Cor. Sib

Gn. mi♭

Bomb.

Bs. fa

nelle i nie - stris fidi al - pins La Sol -

22 23 24 25 26 27

Cor. Sib

Cor. Sib

Gn. mi♭

Bomb.

Bs. fa

datz duc di co-rag - gio di fuar - ce di bon cur -

28 29 30 31 32 33 34 35

Cor. Sib *Ma se do - man i tac - chin no tor - nin in da -*

Cor. Sib

Gn mi♭

Bomb.

Bs. fa

36 37 38 39 40 41 42

Cor. Sib *ur La pro - ve l'han biel da -*

Cor. Sib

Gn mi♭

Bomb.

Bs. fa

p

pp

43 44 45 46 47 48 49

Cor. Sib *de là iù tal sa - va - lon nis - sun a iù fer -*

Cor. Sib

Gn mi♭ *p*

Bomb.

Bs. fa

50 51 52 53 54 55 56

Cor. Sib *mar né sclo - pe ne ca - non Tant plu - i*

Cor. Sib

Gn mi♭ *f*

Bomb. *ff*

Bs. fa *ff*

57 58 59 60 61 62 63

Cor. Sib
do - man in_cia - se se ves - sin di ta - câ fa -

Cor. Sib

Gn mi♭

Bomb.

Bs. fa

64 65 66 67 68 69 70

Cor. Sib
res - sin co - me_i Ser - bos cop - paa, ciap - pà, net - tâ

Cor. Sib

Gn mi♭

Bomb.

Bs. fa

71 72 D.C.

Cor. Sib *1.*
La

Cor. Sib

Gn mi \flat

Bomb.

Bs. fa

Inno agli Alpini

di Arturo Zardini
 (Pontebba, 20-3-1915)

Là su su lis montagnis
 fra boscs, crettaz e pins
 son za di sentinelle
 i niestris bieì Alpìns.

Soldatz duc di coraggio
 di fuarce di bon cur
 ma se doman i tacchin
 no tornin in daur.

La prove l'han biel dade
 la iù tal savalon
 nissun a iù fermave
 né sclope né canon.

Tan plui doman in ciase
 se vessin di taccâ
 faressin come i Serbos
 coppaa, ciappa, nettâ.

Lassù sopra le montagne,
 fra boschi, dirupi e pini,
 sono già di sentinella
 i nostri baldi Alpini

Soldati pieni di coraggio,
 di forza, di buon cuore;
 ma se domani iniziano,
 non tornano indietro.

La prova l'han già data
 laggiù nella sabbia.
 Nessuno li fermava
 né fucile, né cannone.

Tanto più domani, in casa,
 se dovessero iniziare,
 farebbero come i Serbi:
 ammazzare, prendere. pulire.

Bandiera

Arturo Zardini

1 $\text{♩} = 85$ 2 3 4 5 6 7 8 9

Tr. ba

Vox

10 11 12 13 14 15 16 17 18

Vox

Sor - gi nel - la tua glo - ria o tri - co - lor ban - die - ra di pa - ce e

19 20 21 22 23 24 25 26 27 4

Vox

di vit - to - ria pe - gno d'I - ta - lia in - te - ra. Sven - to - la in cima ai

28 29 30 31 4 32 33 34 35 36

Vox

mon - ti sven - to - la in mezzo al mar, sui pet - ti e sul - le fron -

37 38 39 40 41

Vox

ti sui mer - li e su - gli al - tar

*Sorgi nella tua gloria
o tricolor bandiera
di pace e di vittoria
pegno d'Italia intera.
Sventola in cima i monti
sventola in mezzo al mar
sui petti e sulle fronti
sui merli e sugli altar.*

Valzer "Il Friuli"

Arturo Zardini

1 = 120

1 2 3 4 *p* 5 6 7 8 9 10 11 12

13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

24 25 26 27 28 29 30 31

32 33 34 35 *ff* 36 37 38 39 40

41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 *f* 51

52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64

65 66 67 68 69 70 71 72 73 74

75 76 77 78 79 80 81 82 83

84 85 86 87 88 89 90 91 92 93

94 95 96 97 98 99 100 101

Ave maris Stella

Arturo Zardini

1 $\text{♩} = 90$ 2 3 4 5 6



A - ve ma - ris stel - la De - i ma - ter al - ma at - que sem - per Vir - go
Sol - ve vin - cla re - is pro - fer lu - men cœ - cis ma - la no - stra pel - le
Vir - go sin - gu - la - ris in - ter om - nes mi - tis nos cul - pis so - lu - tos
Sit laus De - o Pa - tri sum - mo Chri - sto de - cus Spi - ri - tu - i San - cto

7 8 9 10 11



fe - lix cœ - li por - ta. Su - mens il - lud a - ve Ga - bri - e - lis
bo - na cu - ncta po - sce. Mon - stra te esse ma - trem, su - mat per te
mi - tes fac et ca - stos. Vi - tam præ - sta pu - rum i - ter pa - ra
tri - bus ho - nor u - nus. Sit laus De - o Pa - tri sum - mo Chri - to

12 13 14 15 16



o - re fun - da nos in pa - ce mu - tans He - vae no - men.
pre - ces qui pro no - bis na - tus tu - lit es - se tu - us.
tu - tum ut vi - den - tes Je - sum se - mper col - læ - te - mur.
de - cus Spi - ri - tu - i Sa - ncto tri - bus ho - nor u - nus.

Nello spartito autografo Zardini indica questo canto "a 3 voci" e precisa che questi righi si riferiscono alla voce del tenore.

Contemplazione

Musica di
Arturo Zardini

1 *mf* ♩ = 68 Moderato 2 3 4

Fer-ma-ro-no i cie-li le loro ar-mo - nie can - tan - do Ma-ria la nan-na -

5 6 7 8

a Ge-sù. Con vo-ce-di - vi-na la Ver-gi - ne bel - la più

9 10 11 12

va-ga che ste-le di - ce-va co-sì: Mi-o Fi - glio mi-o Dio mio ca -

13 14 15 16

ro te - so - ro tu dor - mi ed io mo - ro per -

17 18 19 20 *rall.*

tan - ta bel - tà. Do - man-do mio be - ne Tua ma - dre non mi - ri ma

21 22 23

rall. l'a - u - ra che spi-ri è fuo - co per me. Co - gli o - cchi ser - ra - ti

24 25 26

rall. voi pur mi fe - ri - te or quan-do li a - pri - te per me che sa - rà? Le -

27 28

guan - ce di ro - se mi ru -

29 30 31 32

ba - no il co - re e Di - o che già mo - re que -

33 34 35 36

st'al - ma per te. Mi sfor - zo a ba - ciar - ti un

A cura del Coro Marmolada di Venezia - www.coromarmolada.it

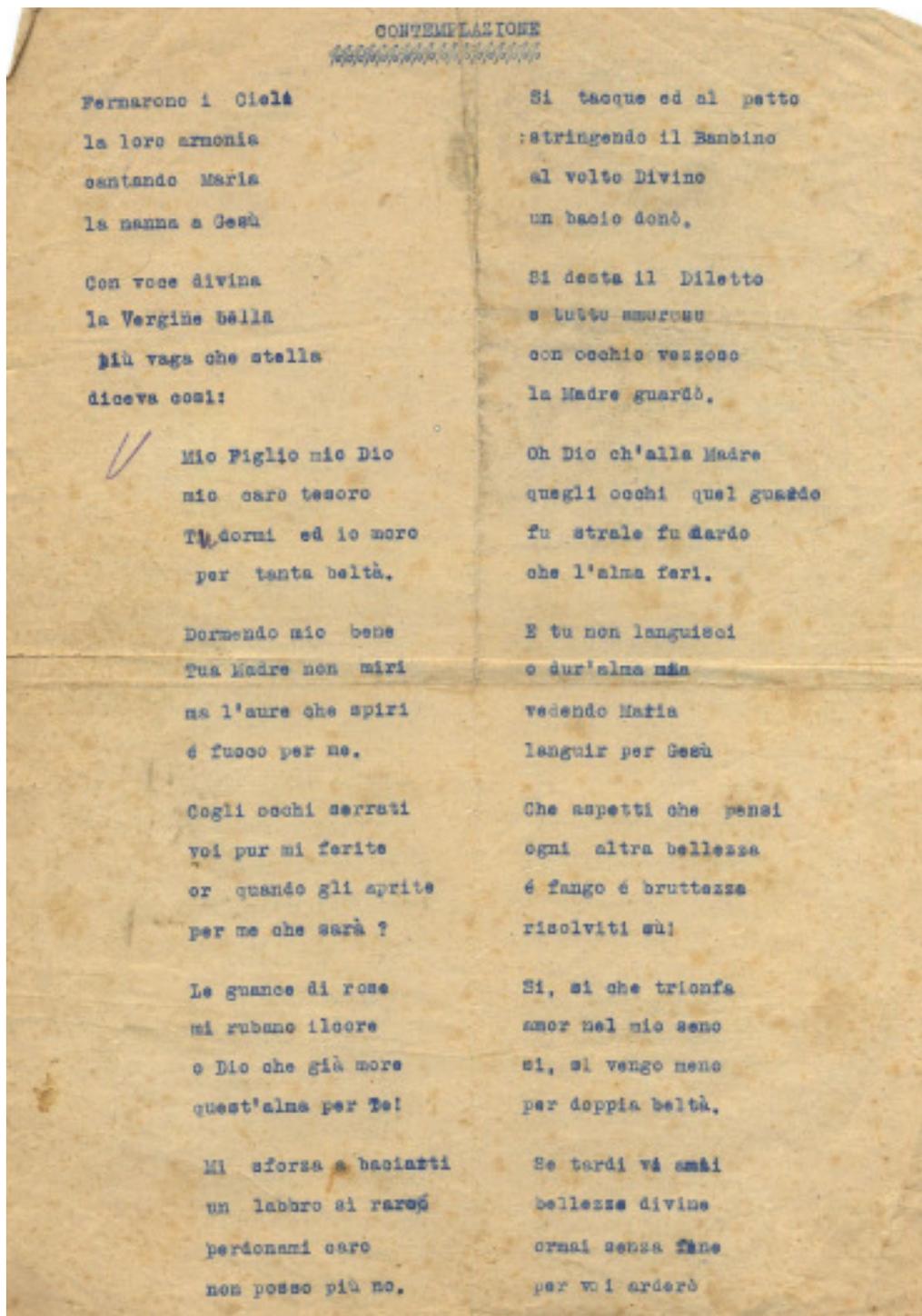
37 38 39 40

lab - bro sì ra - ro per - do - na - mi ca - ro non

41 42

pos - so più no.

Testo dattiloscritto facente parte delle "carte" di Zardini



Ecce Sacerdos

Arturo Zardini

♩ = 80

1 2 3 4 5

8 Ec - ce Sacer - dos Ma - gnus qui in die bus su - is pla - cu - it De - i

6 7 8 9 10 11

8 I - de o Ju - re iu - ran - do fe - cit il - lum Do - minus cre - scere in ple - bem su - am Al - le

12 13 14 15

8 lu - ia

*Ecce sacerdos magnus, qui in diébus suis plácuít Deo:
Ideo jure jurando fecit illum Dóminus crescere in plebem suam. Alleluia.*

*Benedictus Dominus Deus Israel
quia visitavit et fecit redemptionem plebis sue.*

Ringraziamenti

Il mio ringraziamento va innanzitutto a Giuliano Rui, nipote di Arturo Zardini. Egli vuole ricordare con amore, attraverso le sue opere, il nonno materno che non ha conosciuto e, per questo, mi ha messo a disposizione il materiale musicale e storico. Inoltre mi ha autorizzato a pubblicare l'inedita ultima villotta "*Ste ariute*".

Il lavoro sarebbe stato senz'altro imperfetto se non fossero venuti in aiuto, per la revisione degli spartiti, gli amici Claudio Favret, direttore del Coro Marmolada di Venezia, e Enrico Pagnin corista, ma con una maggiore conoscenza musicale del sottoscritto.

Sergio Piovesan

Bibliografia

Rui Giuliano - *"Zardini Arturo, soldato, musicista, poeta"*. Edizione del Comune di Pontebba, 2003

Rocco Tadino - Mauro Unfer - *"Il tempio ossario di Timau"*. Edizione dell'Istituto di Cultura Timavese, 2006

Rocco Tadino - Mauro Unfer - *"Stelutis alpinis - Storia di una leggenda musicale"*. Edizione dell'Istituto di Cultura Timavese, 2014

Gianfranco D'Aronco - Mario Macchi - *"La villotta friulana"*. Edizioni Banca del Friuli

Sergio Piovesan - *"Marmoléda - Notiziario del Coro Marmolada di Venezia"*

N.25(Sett.2005)http://www.coromarmolada.it/mrmpdf/mrm2005_09_25.pdf

N. 42 (Dic. 2009) http://www.coromarmolada.it/mrmpdf/mrm2009_12_42.pdf

N.62(Dic.2014) http://www.coromarmolada.it/mrmdigitale/MRM62/MRM_1214_62_5.htm

*Il programma di notazione musicale usato per la digitazione degli spartiti è il
MuseScore 2.1.0 revisione 871c8ce - Copyright © 1999-2017 Werner Schweer e altri.*

Vilote Ste Arite di A. Gardin

Allegretto

Allegretto
 Ste arite... te bene de te das in vide a spasi... qui... stite e une ciast

Andante
 de - le bre risplend sempre scot... ta oplala le - le oplala la op

Andante
 la la le le - la oplala la... oplala le le oplala la oplala

Andante
 le le op la la la... n

Andante
 lach fins et fins

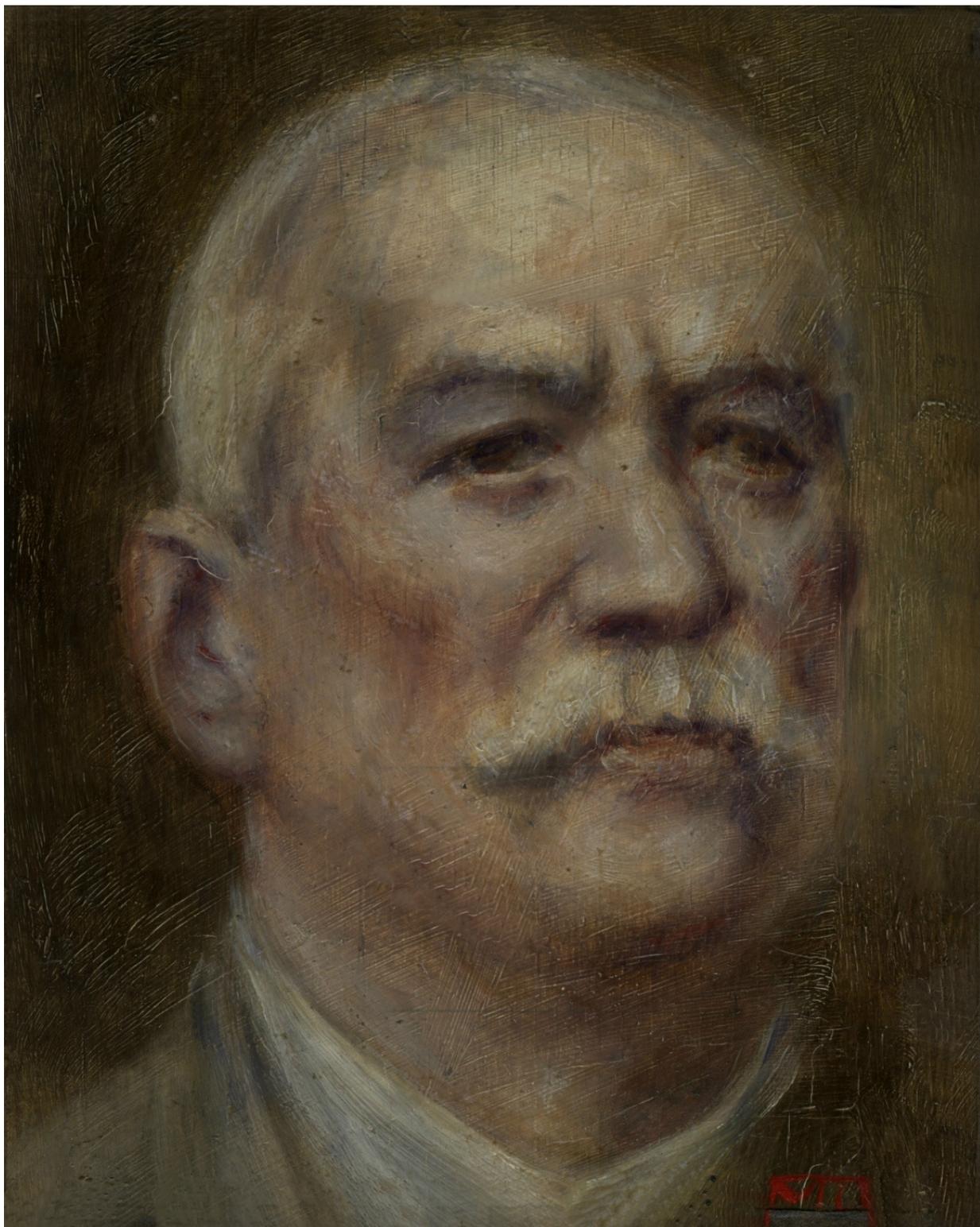
Andante
 Ultima nulloa scritta dal M^o Gardin all'Amico Giovanni Perinello
 in data 11/8 - 1922

Andante
 copia conforme
 Valan

Stehus Alpinis di A. Gardin

Andante

Andante
 de tu nini cam ta crebis la cha lir non ote... set a l'emplax plu di ole



Ritratto a olio di Arturo Zardini del pittore Marzio Carletti



**Edizioni
Coro Marmolada
Venezia**
Dicembre 2017